

# Monte

Dargen D'Amico

Ieri ho guadagnato, ma ora non so più rifarlo  
Dal montacarichi si va diretti al Monte di Carlo  
Io questo business qua non so mica come lo si fa  
E da un monte di Venere ricado direttamente al Monte di Pietà

Niente di personale, è tutto perdonato, sì  
Ma secondo me ti stai pippando il talco mentolato  
Tira, tira su quella mano, saluto romano  
Non è facile lavorare con le parole che rimano  
E magari ti offendì  
E magari anche io e me ne vado al Tropico  
Quasi quasi è realizzabile, quasi quasi è utropico  
Presto, investo in sofferenza, ma che fai? Tu soffri gratis  
Se se ne accorge Spotify, minchia, se n'è accorto, siamo rovinati  
Andiamo dall'analista, paghiamo quanto meno cento euro  
Per farci guardare quasi dentro e sentirti dire: "Sei un inetto"  
Se è per quello, per esempio, costa molto meno un biglietto  
Per l'Italia antica e ti fa lo stesso identico effetto  
L'Italia sono delle regioni con un accento a volte marcato  
Mariti a volte violenti e brutta musica a buon mercato  
Si sa, la discografia è in discesa, io attendo la ripresa  
E brucio i legni della chiesa per scaldarmi nell'attesa  
Di un ritorno alle origini, alle copie originali  
Nel frattempo mi accontento di complimenti oro-genitali  
Conservando un brutto aspetto perché, come ho detto, appunto aspetto  
Le grandi occasioni dormendo su un piccolissimo divano letto  
Nemo propheta in patria come Gulliver, come il Papa  
Io ho la residenza in una sauna, isolata tipo razza sarda  
E non è una coincidenza, senza sauna anch'io sarei finito male  
Come Firenze se malauguratamente fosse rimasta capitale  
Firmare un contratto con lo Stato, lo so, sono stato incauto  
Sono stato male consigliato, ero solo, ero appena nato  
In accappatoio colorato, concentrato a non cadere folgorato dal phon  
Nel dimenticatoio come Simon Le Bon o la capitale Bonn  
Tempi in cui mi fidavo ancora dell'opinione pubblica  
Fortuna che dopo aver visto entrare un razzo nella classe, sono uno che dubita  
Della musica, musica, io non ti sposo, sei ubriaca fradicia  
E in più mi picchi e quando piove mi costringi a dormire in macchina  
Ma la macchina non ce l'ho e non c'è nemmeno un bel cielo  
All'addiaccio, al ghiaccio, al gelo, Dio, gettami giù il tuo sacco a pelo  
No, non le cinture di castità, ahia-ahia, okay, se non sai che fartene  
Però piuttosto liberami da chi si tatua il nome del cantante e del partner  
A meno che non faccia entrambe le cose scrivendosi addosso "Dargen"  
Tutte queste brutte canzoni in paradiso come ci sono entrate?  
Ci vuole coraggio, che fa sembrare un giochetto guidare a Indianapolis  
Che, in effetti, è un giochetto se sei abituato a guidare in India e a Napoli

Niente di personale (Niente di personale)  
È tutto perdonato  
Niente di personale (Niente di personale)  
È tutto perdonato  
Niente di personale (Niente di personale)  
Niente di perdonato  
Niente di personale (È tutto perdonato)

Ieri ho guadagnato, ma ora non so più rifarlo  
Dal montacarichi si va diretti al Monte di Carlo  
Io questo business qua non so mica come lo si fa  
E da un monte di Venere ricado direttamente al Monte di Pietà

Ieri ho guadagnato, ma ora non so più rifarlo  
Dal montacarichi si va diretti al Monte di Carlo  
Io questo business qua non so mica come lo si fa  
E da un monte di Venere ricado direttamente al Monte di Pietà